Collaborazione e trasparenza: valori da non dimenticare

È passato un anno dalle ultime elezioni comunali. Un anno in cui, come gruppo di minoranza, abbiamo cercato con serietà e responsabilità di svolgere il nostro ruolo in Consiglio comunale. Lo abbiamo fatto **informandoci costantemente**, utilizzando i mezzi a nostra disposizione, avanzando **proposte e inviti alla collaborazione**, **segnalando criticità raccolte tra i cittadini** e **chiedendo chiarimenti**, per contribuire in modo costruttivo alla vita del nostro paese.

Purtroppo, dobbiamo constatare una **scarsa disponibilità al confronto da parte della maggioranza**, nonostante i buoni propositi di apertura e collaborazione dichiarati in diverse occasioni. Le risposte alle nostre richieste sono sinora arrivate solo dopo solleciti, spesso piuttosto vaghe. I nostri interventi vengono percepiti come fastidiosi, anziché come espressione legittima di una parte della cittadinanza che ha diritto di essere rappresentata.

L’episodio più recente riguarda proprio **questo giornalino comunale**.

Come noto, viene realizzato da una redazione di cui fanno parte cinque rappresentanti di maggioranza e uno di minoranza. Il giornale prevede uno spazio, questo che state leggendo, in cui i due gruppi consiliari possono **portare liberamente il proprio punto di vista sul paese**. Abbiamo proposto all’Amministrazione di poter leggere questi due articoli in contemporanea, durante la stessa riunione della redazione, l’ultima prima della pubblicazione, come è sempre avvenuto in passato. Questa prassi permette che ciascuna delle due parti scriva liberamente ciò che pensa **senza essere influenzata, o guidata, da ciò che ha scritto l’altro gruppo**. L’Amministrazione non ha però accolto questa richiesta, a priori, giustificando la propria decisione con il fatto che non si tratta di una regola scritta. Forse la nostra proposta crea un problema? È vero: non esiste un obbligo formale, ma esiste un senso istituzionale e un rispetto reciproco che andrebbero garantiti – e che invece sembrano essere passati in secondo piano.

Per noi non si tratta di formalismi. È una questione estremamente semplice, ma importante: si tratta di garantire a tutti, anche a chi oggi rappresenta una minoranza, il diritto di esprimersi e di farlo in un contesto di correttezza e trasparenza. È così che si costruisce una comunità: non escludendo, ma includendo; non chiudendosi, ma aprendosi al dialogo, senza preconcetti e paure.

Ci auguriamo che in futuro questi valori possano essere recuperati, non per fare un favore alla minoranza, ma per garantire trasparenza e partecipazione.